

«Le famiglie? In Italia contano le lobby»

Il vescovo Galantino: le politiche familiari non sono solo un problema di soldi

ROMINA GOBBO
VICENZA

«Auguro ai ragazzi di trovare sempre insegnanti innamorati di loro, capaci di rispondere alla loro voglia di sapere, auguro loro che possano essere ritenuti una volta tanto il punto di partenza per affrontare i temi della scuola». Così monsignor Nunzio Galantino, vescovo di Cassano all'Jonio, segretario generale della Cei, intervenuto ieri a Vicenza, all'auditorium del liceo scientifico "G.B. Quadri", per inaugurare la Settimana diocesana della scuola. «Una realtà da amare», ha ribadito, riprendendo quanto detto da papa Francesco il 10 maggio scorso, in piazza San Pietro, proprio ai rappresentanti del mondo della scuola. Ed è una realtà che va sostenuta tutti assieme. «Per la formazione, bisogna attivare le sinergie – ha spiegato –, sia a livello micro: in ogni istituto, tra famiglie, docenti, ragazzi, personale ausiliario, e dirigenti, e tra la scuola e le altre agenzie educative; ma anche a livello macro, ovvero fra tutte le strutture che hanno grandi responsabilità: la Chiesa, il governo, anche i poteri economici che non investono più nella ricerca. A me pare – ha proseguito il vescovo Galantino – che i nostri governanti non facciano tutto il ne-



cessario per far diventare davvero la scuola luogo di incontro, di conoscenza, luogo che serve a creare soggetti criticamente consapevoli. Stilano progetti interessanti ed ambiziosi, ma che non sempre riescono poi ad andare in attuazione. Se non si creano queste sinergie, il tema della formazione continuerà a soffrire». Il segretario generale della Cei è poi tornato su quanto detto l'altro giorno, a proposito dell'impegno del governo non sempre all'altezza a proposito delle poli-

L'iniziativa

A Vicenza la Settimana diocesana della scuola: «Auguro ai ragazzi di trovare sempre insegnanti innamorati di loro»



Il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino

tiche familiari. «Non vorrei che questo mio pensiero venisse recepito come una protesta fuori posto, è un grido di amore. C'è chi chiede al governo una maggiore attenzione per la famiglia, una politica fiscale più equa per la stessa. Queste richieste – ha ribadito il vescovo Galantino – non vanno ignorate. Quando parlo di investimento più serio per la famiglia, non mi riferisco solo ai soldi, ma soprattutto alla necessità che il governo deve avere di sistemare le cose in modo che le esigenze della vita familiare, del-

la vita di relazione, del tempo vissuto con i propri cari, possano essere armonizzate con quelle del lavoro. Vi sembra che in Italia, la struttura centrale della famiglia, quella costituita da padre, madre e figli sia al centro dell'agenda politica governativa? Non mi pare. Ho l'impressione – ha proseguito – che molto spesso le priorità vengano dettate dalle lobby, che perseguono interessi particolari. Sembra quasi che oggi una famiglia cosiddetta "normale" – e sono la stragrande maggioranza – debba quasi chiedere scusa di esistere».

Ai giornalisti che lo sollecitavano a rispondere ad alcune domande a proposito del tema dei divorziati risposati, in vista del Sinodo della famiglia ormai imminente, il segretario generale della Cei ha risposto: «Se avessimo tutti quanti in tasca la risposta, non ci sarebbe bisogno di due sinodi. Il sinodo ordinario di quest'anno e poi quello straordinario del 2015 – ha fatto osservare Galantino – non si focalizzeranno solo su quel tema, ma, come vuole papa Francesco, si occuperanno innanzitutto delle potenzialità e delle urgenze della famiglia, che devono essere scoperte, per poterla far vivere come soggetto straordinario della nostra società e della nostra Chiesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

Handicap e Isee «I nuovi criteri ci penalizzano»

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Si dovrà aspettare il 19 novembre per conoscere la decisione del Tar del Lazio sul nuovo indicatore della situazione economica equivalente. Ma il coordinamento "Disabili Isee no grazie", che ha presentato un ricorso sulla legittimità di alcuni articoli del decreto 159/2013, promette manifestazioni di piazza a Roma già nelle prossime settimane per evitare «la progressiva distruzione di quel briciolo di welfare rimasto in Italia, la discriminazione nell'accesso ai servizi e l'aumento della povertà delle famiglie dei disabili». Al centro della protesta «inevitabile» delle 27 associazioni che sostengono il ricorso (tra cui associazione italiana ricerca psicosi e autismo, istituto Vaccari, associazione Il melograno rosso, associazione Disabili visivi, Anglat, Ufha, Uici Roma e Fand Roma), infatti, c'è proprio quella parte del decreto che include i trattamenti assistenziali, previdenziali e le indennità d'accompagnamento nel calcolo del reddito familiare disponibile. In più, le associazioni dei disabili e dei loro operatori

Associazioni e famiglie sul piede di guerra contro il decreto del governo. «Così si distrugge il welfare»